

economia

UOMINI&BUSINESS. Cresce e si "accredita" la struttura ospedaliera fondata da Gustavo Barresi

Sanità, Messina in buona Salus

Con oltre 130 operatori e 85 posti letto la clinica privata vanta utili modesti ma un fatturato in ascesa e un netto patrimoniale solido. Merito di scelte aziendali che radicano sempre più la struttura al territorio



DI VINCENZO LOMBARDO

Messina. Il 20 marzo del 1743 una nave genovese con bandiera napoletana veleggiava verso lo stretto

di Messina. Veniva da Missolungi, città della Grecia occidentale. Approdava nel porto con un uomo dell'equipaggio in meno, morto nel viaggio. Il capitano, Iacopo Bozzo, per timore che quella morte potesse provocare un ritardo nella consegna delle lane e delle merci che trasportava, indicò nei disagi patiti la causa del decesso. Dopo pochi giorni però anche il capitano si ammalò e nel giro di poche ore morì. Aveva un grosso bubbone sotto l'ascella. La diagnosi non poté essere che nefasta. Messi alle strette, alla fine, i marinai confessarono: i due erano morti di peste. A nulla valsero i primi provvedimenti di quarantena adottati dalle autorità cittadine. Dopo quaranta giorni due donne furono trovate morte con dei bubboni sotto le ascelle. La peste era entrata in città. Intorno a Messina si strinse uno stretto cordone sanitario, talché oltre al morbo vi si abbatté pure la fame.

Durante quei tristi giorni l'Arciconfraternita Sant'Angelo dei Rossi, una confraternita laica Messinese in vita dal 1500, istituì un lazzaretto per gli appestati e praticò l'assistenza ai malati su larga scala con grande abnegazione. Il governo borbonico in segno di riconoscenza, gli conferì il titolo di Illustrissima, per avere lenito terribili sofferenze con notevole pericolo della vita dei suoi componenti. Malgrado la sua generosa attività il terribile morbo falciò oltre 50.000 abitanti della città.

La mirabile opera prestata dall'Arciconfraternita dei Rossi è rimasta scolpita nella memoria dei messinesi, e può essere configurata



L'ingresso di Villa Salus

come antesignana delle attività private nel settore dell'assistenza sanitaria. Rimase operante, come ente ospedaliero, fino agli anni sessanta. Fino a quando nuovi soggetti, favoriti dall'esplosione di due fenomeni: il sopraggiunto benessere di vasti strati popolari che ha fatto lievitare la domanda di assistenza medica personalizzata, e la crescita smisurata del debito pubblico che ha finanziato le prestazioni sanitarie private. A Messina l'iniziativa privata ha una genesi singolare. Essa ha origine, diversamente che nel resto della Sicilia, nella ricerca e nella mission di due illustri luminari: Luigi Carmona (1895 - 1984) e Gustavo Barresi. (1913 - 2001). Il primo approdò nel 1944 a Messina, vincitore del concorso della cattedra universitaria di Patologia speciale chirurgica e propedeutica chirurgica che tenne fino al 1951. Vi si trasferì unitamente agli allievi Gustavo Barresi, Ubaldo Brancato e Umberto Marullo che lo seguirono senza alcuna esitazione. Messina, in quegli anni, era ancora deturpata dalle conseguenze della guerra. Le strade ingombre di macerie e priva di mezzi di trasporto. Non si trovavano alloggi dignitosi, e il piccolo gruppo di medici trovò sistemazione all'Ospedale Piemonte, nei fatiscenti locali di quei tristi tempi del dopoguerra. Casa e bottega, ma tanta voglia di fare. Il piccolo collettivo, nel giro di pochi anni aggrega intorno a sé un altro gruppetto di medici che farà presto parlare di sé: Giovanni D'Amico,

Renato Caminiti, Diego Cuzzocrea, Pasquale Notti, Francesco Minissale, Ciro Famulari, Giulio Santoro e Sebastiano Cambria.

Divenne famoso per avere ideato per primo in Italia l'insegnamento della semeiotica chirurgica e della chirurgia sperimentale, le cui prime cattedre furono istituite alla facoltà medica dell'Università di Messina, di cui fu professore e poi preside dal 1960 al 1969. A Carmona si deve la fondazione della Società siciliana di chirurgia alla quale aderirono le migliori intelligenze del mondo chirurgico siciliano. Raggiunti i limiti di età concluse la carriera attiva di cattedratico, ma non quella di chirurgo. Anzi ebbe modo di dedicarsi completamente alla Casa di Cura privata da lui creata e alla quale diede il proprio nome. Purtroppo la creatura non ha resistito nel tempo ed oggi fa parte del gruppo Tigano di Siracusa.

Il settore sanitario conserva un notevole appeal e resiste ai robusti contenimenti della spesa. Nelle ultime legislature c'è sempre stato un proprietario di cliniche a sedere tra i banchi dell'Assemblea. Nunzio Cappadona dell'Udc, titolare di tre strutture fra Siracusa e Palermo. Guglielmo Scammacca del Pdl, con partecipazioni in quattro case di cura catanesi: un impero con 600 dipendenti. L'ex parlamentare Ferdinando Lateri, titolare dell'omonima casa di cura palermitana. L'elenco si conclude, con Barbara Cittadini, presidente dell'Aiop (l'associazione dell'ospitalità privata),

che è la moglie di Dore Misuraca, uno dei fondatori del Pdl Sicilia. L'infedeltà politica ha portato la Sicilia a conseguire uno straordinario primato: essere la regione d'Italia con il più alto numero di strutture sanitarie, oltre 1800, che gravano sul bilancio regionale per oltre 1 miliardo di euro e, nel contempo, detenere la più alta migrazione sanitaria. Il che sta a significare che l'offerta è di dubbia qualità.

In controtendenza si muove a Messina la Casa di Cura Villa Salus, fondata nel 1961 dal professore Gustavo Barresi, continuatore dell'opera di Luigi Carmona all'Università dal 1956 al 1988 e nel settore della sanità privata dal 1961, si è nel tempo accreditata come punto di riferimento per una larga fascia di clienti siciliani e calabresi. Ogni anno vengono ricoverati circa 3.500 pazienti. La struttura dispone di 85 posti letto, tutti operanti in regime di accreditamento, supportati da 3 letti di assistenza intensiva post-operatoria. Prestano attività alla Villa Salus oltre 130 operatori. La controllante è una società di persone in accomandita semplice composta dagli eredi del fondatore, il figlio avv. Antonio, accomandatario, e i membri della sua famiglia. La società è abbastanza solida con un Netto Patrimoniale, di circa 3 milioni di euro, in aumento rispetto al dato del 2011. Anche il fatturato ha un trend in ascesa: nel 2012 ha realizzato circa 15.000.000 di euro, l'1% in più rispetto all'anno precedente. Gli utili sono modesti. Il margine operativo lordo è buono: poco meno di 2 milioni di euro. Il capitale circolante è stato implementato dal ricorso al finanziamento bancario e a quello commerciale. Tendenza questa invertita nel 2012 per via dell'avvenuto parziale sblocco dei pagamenti dell'Asi e dalla contrazione dell'assistenza creditizia posta in essere dal sistema. Lo sforzo della Villa Salus negli ultimi anni è stato direzionato a migliorare le strumentazioni e le tecnologie mediche portando ad alti livelli i servizi sanitari offerti. Un'oculatissima scelta aziendale, operata dalla famiglia Barresi, che contribuisce a radicare sempre più nel territorio messinese una impresa sanitaria privata legata a filo doppio al valore dell'alta qualità. Una buona politica che salvaguarda gli attuali posti di lavoro e, che, non dispera di crearne dei nuovi.

La città di Messina ha tributato al professore Gustavo Barresi un prestigioso postumo riconoscimento il 6 novembre 2010, allorché la Giunta Comunale Buzzaana ha autorizzato, con una apposita deliberazione, la tumulazione delle spoglie dell'insigne clinico nella zona del Gran Camposanto riservata alla sepoltura delle personalità che hanno dato lustro alla città.

v.lombardo@tiscali.it

LA SCHEDA

RATING ECONOMICO

SOCIALE (0 a 10): 5,25

- Storia ultra
quarantennale: 10

- Andamento economico: 6

- Rapporto

Occupazione/Territorio

Partner di Iniziative Sociali: 4

- Sponsor Attività

Sportive: N.C.